

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Serve velocità ma la burocrazia rallenta ogni cosa»

Emergenza. Matteo Dell'Era (Consulenti del lavoro) «Si poteva introdurre un'unica cassa integrazione così si sarebbe semplificato l'iter delle richieste»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Oggi nella richiesta di cassa integrazione per le aziende clienti siamo fortemente frenati dalla burocrazia, per cui appare impossibile che il 15 aprile si possa pagare la cassa integrazione per l'emergenza pandemia».

Matteo Dell'Era, presidente dei consulenti del lavoro in provincia di Lecco, sottolinea che nemmeno in occasione dell'emergenza di una pandemia «si è riusciti ad introdurre più semplificazione. Ora i nodi vengono al pettine e mi auguro si capisca fino in fondo quanto male fa al paese la burocrazia esasperata».

■ «Sulle scadenze dei pagamenti fiscali c'è la solita giungla di eccezioni»

■ «Per l'inoltro di una domanda di cassa all'Inps servono due-tre ore»

Dell'Era come tutti gli 84 consulenti colleghi iscritti all'Ordine leccese in questo periodo impiega l'80% della propria attività nelle richieste di cassa integrazione per i lavoratori delle imprese clienti che hanno dovuto sospendere l'attività per le restrizioni da coronavirus.

«Data la situazione eccezionale - afferma - abbiamo proposto al Governo un ammortizzatore unico e semplificato, oltre allo spostamento a dopo il 30 giugno di tutte le scadenze tributarie, fiscali e contributive. Parte di ciò è stato fatto in modo molto confuso, con la burocrazia che l'ha fatta da padrona perché l'Agenzia delle entrate ha differenziato fra tipo di tributi e con una serie di paletti su fatturati e altro. Una giungla per un imprenditore che vuol capire se può spostare o meno i pagamenti. Ora ci aspettiamo la stessa cosa con il tanto atteso decreto di aprile. Chiediamo semplificazione e più risorse perché il numero di imprese è enorme e il finanziamento per la cassa in deroga a livello nazionale è di soli 3,3 miliardi».

Secondo dati recenti elaborati dalla Fondazione studi Consulenti del lavoro sono 65mila i lavoratori leccesi (il 44,5% del totale) a casa per le misure di sicurezza anti contagio, di cui 38mila nell'industria (il 72% del totale del comparto). Poi c'è l'edilizia, con 5mila persone a

casa e il commercio con 9mila.

Dell'Era spiega il percorso a ostacoli per chiedere la cassa integrazione in questo periodo. La prima fase è quella della comunicazione obbligatoria a Cgil, Cisl e Uil per la richiesta di cassa ordinaria: «In questa fase - spiega Dell'Era - per noi è inutile perché la ragione per cui si chiede la cassa è una sola, la pandemia. È una procedura che porta via fino a tre giorni fatti di telefonate, videoconferenze, scambio di documenti online». Poi il nodo più dolente: l'inoltro delle domande all'Inps, «col portale internet quasi sempre bloccato e una media di 2-3 ore di tentativi per inviare la domanda di una sola azienda».

Quindi la valutazione e autorizzazione da parte dell'Inps, «più semplice rispetto al passato ma complicata in tempi in cui anche l'Inps nazionale sta lavorando a ranghi ridotti, cosa che incide sui tempi di autorizzazione». Poi i pagamenti con grandi differenze fra aziende che anticipano in proprio ai lavoratori e quelle che chiedono il pagamento diretto dell'Inps. In tempi normali si paga in 3-4 mesi. Ora si confida nell'accordo del Governo con Abi per l'anticipo da parte delle banche.

Idem per la Regione, «dove per le richieste della cassa in deroga attraverso il portale Gefo domina la burocrazia più totale».



Le imprese chiedono alla burocrazia efficienza e semplificazione



Matteo Dell'Era, Consulenti



Vittorio Tonini, Confartigianato

Vittorio Tonini - Confartigianato

«I prestiti a tasso zero? Fondamentali alla ripresa»

«Tutto ciò che va modificato nell'enorme peso della burocrazia ha a che vedere con l'agevolazione della ripartenza per le nostre imprese. È necessario avere tempi certi sull'inizio della riapertura delle aziende, in quanto se continuiamo a non avere questo orizzonte temporale il tema della cassa integrazione, gravata di una forte burocrazia per l'accesso, diventa fondamentale nella gestione delle prossime settimane», afferma il segretario generale di Confartigianato Lecco, Vittorio Tonini. Nell'emergenza da coronavirus il 70% delle imprese iscritte a Confartigianato ha sospeso le attività, con forte richiesta di ammortizza-

tori sociali di cui si stanno occupando anche gli uffici associativi gestendo «un massiccio arrivo di domande a cui abbiamo dovuto rispondere subito per permettere alle imprese di aprire rapidamente la cassa ordinaria, in aggiunta agli ammortizzatori del Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato. Ma i tempi di erogazione rischiano di essere lunghi». Come da tutte le associazioni d'impresa, anche da Confartigianato arriva la richiesta di «un forte abbattimento della burocrazia» che però nelle sue migliori intenzioni e al netto delle esasperazioni provocate da eccessi formali è anche garanzia di legalità: «Non

sottovaluto affatto quest'aspetto», afferma Tonini, che aggiunge di ritenere giusta l'allerta lanciata a livello nazionale su infiltrazioni mafiose nel tessuto produttivo in crisi di liquidità. «Ma dico anche - aggiunge - che siamo in un momento straordinario in cui va aiutata in ogni modo quella parte sana del paese che garantisce ricchezza e occupazione alle persone. Questo è il momento in cui le banche devono finanziare a tassi zero le imprese in difficoltà per il coronavirus e rendere le procedure attivate dal Governo agili e di rapida applicazione». Le aziende devono disporre di risorse da restituire «in un arco temporale molto lungo. Quando ci sarà la ripresa - conclude Tonini - bisognerà unirsi e favorirla. Altrimenti è concreto il rischio che molte imprese non riescano a riaprire». M.DEL.

«Ammortizzatori sociali causa coronavirus Vanno snellite e semplificate le procedure»

Dagli stati generali dei consulenti del lavoro che, col titolo «Per l'Italia contro le inefficienze del sistema» si sono tenuti in videoconferenza lo scorso 1 aprile arriva una serie di richieste al Governo. Richieste legate alla situazione in cui si trova il Paese per l'emergenza coronavirus «i cui risvolti economico-sociali devono ancora apparire in tutta la loro gravità», ma anche alla «delicatissima situazione personale di imprenditori e la-

vatori», dai ritardi delle Regioni sulle procedure di cassa integrazione e dallo «stato di estrema difficoltà in cui si trovano gli studi dei Consulenti del lavoro».

Fra le richieste, oltre all'eliminazione, per le richieste di cassa integrazione di «qualsiasi tipo di accordo o informativa sindacale, perché la chiusura delle aziende per Covid-19 non va motivata», c'è anche la richiesta di silenzio-assenso per l'approvazione delle do-

mande di ammortizzatori sociali, per arrivare presto al pagamento.

Chiesti anche: l'immediata convocazione della Conferenza Stato-Regioni per unificare le procedure in tutti gli enti nazionali; un piano straordinario di investimenti in economia reale e di finanziamenti alle pmi per dare una base di ripartenza; l'insediamento di una task force di specialisti, tra cui i consulenti del lavoro, per «un piano di interventi

strategici per ridurre gli effetti negativi che le misure restrittive adottate avranno sul Pil». Fra le richieste anche quella di ascoltare per tempo i rappresentanti dei professionisti utilizzando le loro competenze tecniche per predisporre nuove norme. Non ultimo, si chiede anche di «garantire l'incolumità personale e la sicurezza dei Consulenti del lavoro, impegnati senza sosta nelle procedure di richiesta delle integrazioni salariali». M. DEL.



Dai Consulenti del lavoro una serie di proposte per la ripartenza

L'alcol è introvabile Distilleria pronta ma c'è la burocrazia

L'iniziativa. La Invitti dalla grappa ai disinfettanti
«Siamo in attesa dell'ok dell'Agenzia delle dogane
Lo venderemo a prezzo di costo per la Valtellina»

SONDRIO
DANILO ROCCA

Fare alcol etilico per la Valtellina, adesso, la burocrazia dia una mano. L'alcol denaturato continua ad essere la vera prima rosa, anzi rosa, al consumo sugli scaffali di iper e negozi. Il prodotto sembra finito nel gioco dalle speculazioni, con l'emergenza sanitaria in atto se vai sul web, il vecchio alcol rosa, capostipite di tutti gli igienizzanti domestici, molto efficace contro il coronavirus, non lo trovi. Diventa «componente» al 65% con glicerina, ipoclorito di sodio, di «Igienizzante multiuso, prodotto secondo le indicazioni OMS, Organizzazione mondiale Sanità».

La speculazione

Sì, ma, una confezione da 500 ml, costa 13 euro. Ci sono le salviette che ne sono imbevute a 18,97 euro, 125 pezzi, l'alcol rosa torna fuori in realtà tra le liste di prodotti come «Detergente igienizzante multiuso», 1 litro, 9,99 euro. Altri mercati, venerdì, 20 euro un litro su Amazon, 13,90 su eBay. Per contrastare la

corsa ai rincari stanno provando a fare alcol in tanti, con principi no profit, ditte di liquori, distillatori. In Valtellina sta aspettando un via libera istituzionale per produrlo, Egidio Invitti, Antica Distilleria Invitti, Sondrio. Serve la «Distillazione di solidarietà». «Mi sono confrontato ad ora una volta con i funzionari della Agenzia delle Dogane e stiamo cercando di guardare dentro un provvedimento emesso dalla stessa Agenzia con una nota diffusa a livello nazionale - dice -. Si semplificano i passaggi burocratici».

In tanti si stanno mettendo a disposizione, in Germania in questi giorni Jagermeister e Beck's, la birra, hanno deciso di riconvertire parte della loro produzione per realizzare i liquidi adatti alla sanificazione. Da Bacardi cubana a Pernod in Francia, produttori di spirits stanno cambiando temporaneamente le linee di lavorazione per fornire alcol etilico per disinfettanti. Si tratta anche di limitare il ricorso alle importazioni dall'estero, operazione che diventa complicata in questi giorni per

le difficoltà dei trasporti. «I funzionari sondriesi si sono ripromessi di valutare la cosa - ha ancora precisato Invitti -. Noi - ha spiegato - abbiamo grappa, se la vendiamo per disinfettare, dobbiamo imporre l'accisa, la tassa statale che viene applicata ai liquori, e i prezzi crescono. Ma a noi interessa fare il disinfettante per la Valle, anche i gel».

I permessi

Sembra ci sia da interpretare la legge. «Le nostre vinacce - ha anche spiegato - hanno i gradi richiesti per la produzione di alcol etilico. Il passaggio che serve è la denaturazione, il processo avviene attraverso delle aggiunte additive che lo rendono imbevibile, da qui poi si fa il prodotto igienizzante. Ci sono state avanzate alcune eccezioni, ho riletto la nota governativa e sembrerebbe però che i dubbi possano essere risolvibili, si possa intervenire. Spero che tutto si possa comporre così da potere dare il via alle lavorazioni e poter mettere alcol a prezzo di costo a disposizione della nostra provincia».



Egidio Invitti con una delle sue grappe



La distilleria nella quale si produce la famosa grappa: pronta per riconvertirsi

Supermercati e chiusura domenicale Botta e risposta tra sindacati e Iperal

L'emergenza

Cgil, Cisl e Uil chiedono più sicurezza per i dipendenti
La replica: «Le nostre scelte condivise con l'Ats»

«Basta aperture domenicali, la sicurezza dei lavoratori è la priorità assoluta»: Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Lombardia intervengono chiedendo a Iperal di chiudere nelle

giornate di domenica. L'appello è firmato dai segretari regionali di Filcams e Uiltucs - Mario Coleoni e Massimo Aveni - e da Massimiliano Arighi per la Cisl. «È necessario tutelare al massimo i lavoratori - scrivono i sindacalisti -. Questo significa anche chiudere la domenica, a maggior ragione in questa fase emergenziale, così come è fondamentale prestare attenzione alla salute e sicurezza di tutti lo-

ro e di conseguenza della clientela. Nonostante i numerosi appelli e richiami, oggi Iperal non sta facendo tutto ciò e nei fatti, a differenza di altri gruppi, ha deciso in quasi tutti i punti vendita di non chiudere la domenica». Per i sindacati bisogna che tutte le aziende si dotino dei dispositivi di protezione individuali per i propri dipendenti e impieghino personale di sicurezza in tutti i punti vendita, «al fine di rispet-

tare e far rispettare le normative in vigore a contenimento della diffusione dell'epidemia da Covid-19, in particolare garantendo il contingentamento degli ingressi, così da evitare eccessivi e pericolosi assembramenti tra i clienti e potere mantenere la distanza di sicurezza. Oltre ciò è necessario che monitorino la situazione dei dpi e prevedano costanti controlli - proseguono i sindacalisti -. Chiediamo a Ipe-

ral di porre maggiore attenzione a questa materia, istituendo, così come previsto dal protocollo siglato in data 14 marzo, il comitato per la sicurezza».

Il presidente di Iperal, Antonio Tirelli, replica alle affermazioni dei sindacati. «Il valore del profitto non può essere anteposto al valore della vita - dice -. Proprio sulla base di questo principio stiamo operando in collaborazione stretta con Ats e forze dell'ordine e ci siamo dotati di procedure di sicurezza e di controllo flussi che vengono costantemente verificati per evitare assembramenti all'interno dei nostri punti di vendita. Le dotazioni di sicurezza sono costantemente presenti e utilizza-

te dai collaboratori e a breve stiamo anche pensando di fornire una mascherina ai clienti sprovvisti all'ingresso del punto vendita». Iperal ha deciso di chiudere i supermercati nei giorni festivi alle 15. «È una scelta equilibrata, che trova le sue ragioni proprio nella tutela dei collaboratori e dei clienti per evitare, in caso di chiusura dell'intera giornata, eventuali sovraffollamenti negli altri giorni della settimana. Tra l'altro è posizione condivisa da Regione Lombardia. Quale segno di gratitudine a tutti i nostri collaboratori nella busta, paga in distribuzione in questi giorni sono stati erogati 200 euro netti ciascuno». **S.Bar.**

FATEVI CONOSCERE ANCHE

Oltre confine

CONTATTATECI PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ IN CANTON TICINO

SPM
SESAAB SERVIZI S.R.L.

22100 **COMO**
Via Giovanni de Simoni, 6
Tel. 031/582.211
Fax 031/526.450

23900 **LECCO**
Via Raffaello, 21
Tel. 0341/357.400
Fax 0341/364.339

23100 **SONDRIO**
Via Sauro, 13
Tel. 0342/200.380
Fax 0342/573.063

24121 **BERGAMO**
Viale Papa Giovanni XXIII, 124
Tel. 035/358.888
Fax 035/358.753

Concessionario esclusivo per la pubblicità
CORRIERE DEL TICINO PLUS

Coronavirus

La gelata sull'economia locale

Oggi alle 9 la messa del prevosto

*E' la domenica delle Palme
La benedizione sul web e in Tv*

Sarà una domenica delle Palme diversa, con la benedizione degli ulivi a distanza.

Oggi, il prevosto monsignor Davide Milani, benedirà l'ulivo durante la messa delle 9, trasmessa in diretta da Unica Tv, e dal canale YouTube leccocentro.it

e su leccofm.it. «La domenica delle Palme per i cristiani è preludio alla Pasqua del Signore. Gesù entra a Gerusalemme, accolto con rami di palma ed ulivo, per dare compimento al mistero della sua morte e resurrezione - spiega il prevosto -. Quei rami sono segno

di attesa che si compie, di festa per un incontro decisivo, di speranza affinché il dolore della passione si trasformi in un giorno nuovo e luminoso. Attesa, festa, incontro, speranza: anche noi abbiamo gli stessi desideri nella terribile prova che stiamo

vivendo in queste settimane. Quando l'emergenza sarà finita rivivremo il gesto in modo nuovo, di persona e nelle nostre chiese come proposto dalla diocesi, e il ramoscello di ulivo sarà il segno della fine di questa dura prova». P. SAN.

Domande di cassa Sono ormai 1400 per 31mila addetti

In fabbrica. Diego Riva (Cgil): «In tanti casi c'è l'intesa con l'azienda sul pagamento immediato dell'indennità»

CHRISTIAN DOZIO

Sono già quasi 1400 le domande di cassa integrazione presentate dalle aziende lechesi che hanno dovuto chiudere i battenti a causa del coronavirus. La platea di lavoratori che si trova nella necessità di ottenere un'integrazione salariale è estremamente vasta: si parla già di 31mila lavoratori, ma il dato è provvisorio, perché quotidianamente arrivano decine di istanze ai sindacati e alle associazioni di categoria.

Tre organizzazioni

«Il dato di 1.346 accordi già sottoscritti con le tre organizzazioni sindacali verrà presto superato, purtroppo - esordisce il segretario generale della Cgil Lecco, **Diego Riva** -. L'ascesa di domande è continua: ce ne arrivano decine ogni giorno da tutti i settori, non solo il metalmeccanico. E la richiesta è per tutte le nove settimane attualmente previste per decreto. Avremo bisogno di tempo per svilupparle tutte.»

È ovviamente impossibile prevedere su quali cifre ci si assesterà, anche perché nulla è ancora noto su quando si potrà procedere con una graduale ripartenza delle attività produttive. «Abbiamo tutti chiaro il fatto che l'emergenza non è ancora terminata: ipotizzare una data per l'avvio della fase 2 è prematuro. Nei prossimi gior-

ni si dovrà sviluppare meglio il ragionamento per capire se effettivamente la riapertura si collocherà a metà maggio. Ma è necessario ricordare che la situazione resta molto grave: si continua a morire».

Il ragionamento di Riva si sposta su un terreno di recente scontro con il Governo: le aziende che hanno continuato a operare. «Per noi troppe hanno tenuto aperto, mentre sarebbe stato meglio chiudere tutto per ridurre la mobilità e abbattere il rischio di diffusione anche sul posto di lavoro. Anche noi temiamo che una chiusura prolungata possa avere effetti devastanti per le imprese. Ma oggi la priorità deve essere data all'uscita dall'emergenza e alla salute delle

■ «Flusso continuo
Ogni giorno decine
di domande
Cene arrivano
tda tutti i settori»■ «Per la cassa
in deroga
l'iter è più lungo
Bisogna passare
dalla Regione»

persone, perché una seconda ondata di contagi vanificherebbe i sacrifici e gli sforzi che abbiamo fatto fino ad ora. Quando poi si ripartirà noi non ci sottrarremo alle responsabilità e saremo pronti a fare la nostra parte».

Erogazione

Intanto, però, si continua a firmare accordi per l'accesso agli ammortizzatori sociali, per i quali si è trovata la sponda da parte di tante aziende. «Nella maggior parte dei casi siamo riusciti a trovare l'intesa con gli imprenditori perché venga la cassa venga anticipata dalle aziende: in questi casi, nel giorno di paga i lavoratori riceveranno un salario. Dove invece l'impresa è in difficoltà bisognerà aspettare l'erogazione dell'Inps».

Decine di domande al giorno, dunque. La conferma arriva anche dalla Uil del Lario. «La situazione è molto fluida: quotidianamente riceviamo tra le 20 e le 30 domande, con punte di una quarantina - intervengono il segretario generale **Salvatore Monteduro** -, da parte di aziende di ogni categoria. Per la cassa integrazione ordinaria e il Fis l'iter è più snello rispetto alla cassa in deroga: quest'ultima sconta un ulteriore passaggio in Regione, mentre i primi ammortizzatori passano direttamente all'Inps dopo l'esame

Fabbriche chiuse per l'epidemia: sono 1400 le richieste di cassa integrazione finora arrivate a Cgil-Cisl e Uil. Sono interessati 31 mila lavoratori

Enzo Mesagna (Cisl)

«Garantire chi è a casa
e tutelare chi è al lavoro»

«La parte del leone, nella mole di richieste di cassa integrazione, la fa inevitabilmente il metalmeccanico, ma anche gli altri settori risentono pesantemente della situazione. Non ce n'è uno che non sia colpito. Si pensi all'alimentare: nonostante rappresenti un comparto essenziale presenta criticità legate al fatto che ristoranti, bar e servizi ricettivi sono chiusi. Quindi, chi si rivolge a questo mercato è in difficoltà. I lavoratori coinvolti, in

modo trasversale, sono tanti. E aumenteranno». La situazione è critica, e purtroppo non è una novità. Quello che bisogna fare, secondo Enzo Mesagna (Cisl), a questo punto è lavorare in due direzioni precise. «Bisogna garantire tutele a chi è in cassa, quindi gli accordi cerchiamo di farli ottenendo l'anticipazione da parte dell'azienda. Questo permette ai lavoratori di avere una disponibilità di salario immediata senza

dover aspettare i tempi di Inps e banche». Dall'altra parte, aggiunge Mesagna, è necessario tenere alta l'attenzione nei confronti dei dipendenti che quotidianamente vanno ancora al lavoro. «Sui settori essenziali si sta vigilando il più possibile, per garantire salute e sicurezza dei lavoratori. C'è tutto l'alimentare, ma anche una fetta di chimico, di plastico e di metalmeccanico. Ci sono tanti lavoratori fermi, ma tanti ancora all'opera. E se il personale sanitario ha l'attenzione di tutti, ci sono migliaia di persone che nel silenzio si danno da fare ogni giorno, nei supermercati come nelle aziende». C. DOZ

Condannati in famiglia? A Dervio niente buoni pasto

In famiglia c'è una persona che è stata condannata con sentenza passata in giudicato per reati connessi allo spaccio di stupefacenti, per associazione mafiosa o reati in materia di evasione fiscale?

Niente contributo una tantum anche se la famiglia si trova in condizioni di oggettiva difficoltà economica per le spese di primaria necessità.

È quanto ha stabilito la giunta guidata dal sindaco derviese **Stefano Cassinelli**: nella compilazione dell'autocertificazione per chiedere di esse-

re ammessi al contributo deve essere indicato anche questo.

«Il principio - spiega il sindaco - è che noi non vogliamo dare soldi a chi ha fatto questo tipo di reati e quindi ha di sicuro i soldi in nero o comunque vende morte, per cui abbiamo inserito questa cosa nell'autocertificazione. Chiaramente chi certifica qualcosa di falso commette un reato. Noi faremo le verifiche al casellario giudiziario per vedere se qualcuno ha commesso uno di questi reati. Deve passare l'idea che, soprattutto a chi spaccia,

la giunta di Dervio non dà soldi».

Linea dura, ancora una volta, con un altro provvedimento che vuole particolarmente perseguire lo spaccio di droga che ha visto in prima linea Cassinelli ed i suoi, con provvedimenti al limite delle competenze.

Per avere accesso quindi ai buoni spesa bisogna avere la fedina penale pulita, oltre che la residenza ed il titolo di soggiorno valido, va dichiarato inoltre che sul proprio conto corrente ci siano stati meno di



Stefano Cassinelli, sindaco

3mila euro alla data dello scorso 31 marzo ed ancora se si è percettori del reddito di cittadinanza.

Altra discriminante è sul patrimonio mobiliare del nucleo familiare, ovvero i risparmi, che non devono essere superiori ai 10mila euro.

Superate le griglie dei requisiti, gli aventi diritto riceveranno 100 euro per ogni componente del nucleo fino al massimo di 600 euro, con un'aggiunta di 50 euro per ogni minore, disabile o anziano presente. Le soglie degli in-

troiti sono quelle stabilite a livello di Ambito distrettuale di Bellano ovvero non superiori ai 500 euro al netto delle spese previste per una famiglia fino a quattro persone ed oltre e 250 euro per una di due persone, senza altre liquidità disponibili.

I buoni avranno il valore di 25 euro e validità fino al prossimo 30 giugno e saranno erogati fino all'esaurimento dei 13.741,65 euro assegnati dall'ordinanza di Protezione civile al comune di Dervio.

Le domande dovranno essere inviate via mail e la consegna dei buoni sarà fatta a domicilio dalla Protezione civile.

M. Vas.